

Salute

Un aerosol per curare il Covid-19: la soluzione da nebulizzare contiene polifosfati a catena lunga

Di Redazione

La scoperta è avvenuta nei laboratori del CEINGE-Biotecnologie avanzate di Napoli grazie al lavoro incessante svolto dai ricercatori napoletani in collaborazione con una azienda farmaceutica coreana

I polifosfati (PolyPs) a catena lunga possono combattere la malattia provocata dal virus SARS-CoV2 e dalle sue varianti: è la scoperta avvenuta nei laboratori del CEINGE-Biotecnologie avanzate di Napoli. La soluzione che li contiene, da nebulizzare per aerosol nei pazienti affetti da COVID-19, è già pronta grazie al lavoro incessante svolto dai ricercatori napoletani in collaborazione con una azienda farmaceutica coreana. Perché si possa utilizzare come terapia, la soluzione aerosol dovrà essere validata per uso umano. Attualmente i PolyPs (con catena >10 fosfati) sono utilizzati come additivi alimentari. È noto, inoltre, che tetrafosfati ed i polimeri più lunghi sono in grado di inibire significativamente l'infezione da HIV-1 in vitro. Studi recenti hanno rivelato che i PolyPs (con catena > o uguali a 40 fosfati) inibiscono l'infezione da SARS-CoV-2, legando con la proteina Spike.

I ricercatori del CEINGE, guidati da Massimo Zollo, genetista del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'Università Federico II e coordinatore della Task Force COVID19 del CEINGE, hanno dimostrato che i PolyPs inorganici a catena lunga (PolyP120) posseggono un'attività antivirale contro le varianti di SARS-CoV2, inclusa la variante Inglese, in cellule primarie epiteliali nasali da donatori sani. I PolyPs sono in grado di inibire l'ingresso e la replicazione del virus SARS-CoV-2 riducendo la quota di proteina ACE2 e dell'RNA polimerasi RNA-dipendente virale attraverso una degradazione intracellulare proteasoma dipendente. E non è tutto. "La loro attività – spiega Veronica Ferrucci, ricercatrice dell'Università Federico II e del CEINGE – risulta efficace anche contro l'espressione delle citochine iniziatrici della cosiddetta "tempesta citochinica" indotta dal virus SARS-CoV2. È possibile ipotizzare pertanto un loro utilizzo nelle terapie preventive o durante le prime fasi di infezione". "I PolyPs sono molecole non tossiche con una sostanziale attività anti SARS-CoV-2 – afferma Zollo –. Abbiamo scoperto che sono già efficaci attraverso la nebulizzazione con aerosol. Questa capacità è stata "misurata" in cellule umane in vitro in laboratori BLS3 dopo 72 ore di infezione con la variante Inglese, il cui ingresso e replicazione nelle cellule umane hanno subito una inibizione fino al 99 %. Inoltre, l'efficacia anti-virale dei PolyP è indipendente dalle varianti di Sars-Cov-2". I risultati ottenuti dal team del professore Zollo sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale *Science Signaling** (la scoperta è notizia di copertina). I dati ottenuti in vitro dovranno ora passare alle fasi di validazione nell'uomo, ma gli esperimenti eseguiti finora offrono una prospettiva molto incoraggiante: "Siamo riusciti a determinare l'efficacia dei polifosfati ad una concentrazione di 555.000 volte inferiore rispetto alla dose massima tollerata dall'uomo", fa notare Massimo Zollo.

"Sono state impiegate tecnologie molto sofisticate – sottolinea Mariano Giustino, Amministratore delegato del CEINGE – grazie ai recenti investimenti in strumentazioni e metodologie avanzate (biochimica e biologia molecolare strutturale, microscopia in super-risoluzione e analisi computazionali ed infine la caratterizzazione e sequenziamento delle varianti). Il lavoro è stato realizzato anche grazie al sodalizio con l'azienda farmaceutica coreana HAIMBIO diretta dal Hong-Yeoul Kim con la quale abbiamo in programma di intensificare ulteriormente le relazioni, magari con l'insediamento a Napoli presso di noi del loro headquarter per il mercato europeo". Soddisfazione è stata espressa anche da Pietro Forestieri, presidente del CEINGE: "Parliamo di una importante scoperta, che sta avendo anche una vasta eco mondiale. Ci auguriamo che al più presto siano autorizzati e compiuti gli studi clinici sull'uomo. Se venissero confermate le caratteristiche suddette (inibizione dell'ingresso e della replicazione del virus, azione sulla "tempesta citochinica") ci troveremmo di fronte ad un farmaco/non farmaco, di grandissima efficacia, di assoluta sicurezza, di facile accessibilità e somministrazione".

Lo studio si è avvalso di collaborazioni di rilievo come quella con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (Giovanna Fusco, Pellegrino Cerino, Maurizio Viscardi e Sergio Brandi) e con l'Università La Sapienza di Roma (Stefano Pascarella).

[Un aerosol per curare il Covid-19: la soluzione da nebulizzare contiene polifosfati a catena lunga \(napolitoday.it\)](https://www.napolitoday.it)

The screenshot shows a news article on the Napolitoday website. The title is "Un aerosol per curare il Covid-19: la soluzione da nebulizzare contiene polifosfati a catena lunga". The article is dated 07/07/2021 and is categorized under "Scienze". The main text discusses the discovery of a long-chain polyphosphate aerosol solution developed by researchers at CEINGE and HAIMBIO. It mentions the involvement of the University of Naples Federico II and the Institute of Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno. The article highlights the potential of this solution to combat the SARS-CoV-2 virus by inhibiting its entry and replication, and its action on the cytokine storm. It also notes that the solution is safe and easy to administer, making it a promising candidate for a drug or non-drug treatment against COVID-19.